



DIVI E FALSI MITI ODIERNI

«Sei un mito, sei un mito per me, sono anni che ti vedo così irraggiungibile...». Così cantavano gli 883 qualche anno fa, riferendosi a una ragazza e rifacendosi a un modo di dire già popolare.

L'aggettivo mitico è entrato nel linguaggio corrente, utilizzato con grande disinvoltura. Molte persone oggi ammirano o, addirittura, si identificano con «un vip», «un divo», o con «un idolo del cinema, dello sport o della musica». Questi personaggi appaiono speciali perché belli, forti, ricchi, irraggiungibili... Mentre vi sono miti «usa e getta», altri sono rimasti nel tempo. Alcuni nomi: Marilyn Monroe, James Dean, Elvis Presley, Che Guevara, Michael Jackson. Costoro sono morti in modo violento, o per aver assunto psicofarmaci e droghe. Possiamo dire, di alcuni di loro, che il successo li ha «distrutti».

MITI ODIERNI

I mezzi di comunicazione ci propongono continuamente altri «miti», inseguiti da milioni di persone:

- **il mito del successo** - se non sei il numero uno, sei nessuno;
- **il mito della bellezza** - ed ecco che migliaia di ragazze si vedono brutte o sognano di fare le veline;
- **il mito della ricchezza facile** - gli italiani spendono 40 miliardi l'anno per conquistare la fortuna..., impoverendosi. Trattasi di miraggi per persone che hanno il deserto nel cuore, attirati verso un'oasi che non esiste.

I RISCHI

Papa Francesco ha detto che «tante volte il nostro cuore sembra un mercato rionale dove trovi di tutto. È come una strada dove passano tutti» (7 gennaio 2014).

- **Il rischio** sta, anzitutto, nel *non essere più se stessi*, cioè nel voler fotocopiare qualcun'altro, dimenticando la propria singolarità e unicità: è come se una viola desiderasse essere una rosa.
- **L'altro rischio** è quello di *fermarsi alla superficie*. Il noto psichiatra Vittorino Andreoli afferma che molti, oggi, assomigliano «a un palloncino di plastica con dentro il vuoto».

DA DOVE RIPARTIRE

Forse bisogna partire dalla *persona vista nella sua globalità*: fatta di corpo, e anche di mente, sentimenti, anima. Non si può solo dire: «Che bella pelle hai»; bisogna dire: «Che bella persona sei!».

- **Occorre curare relazioni** non solo digitali, ma anche reali, faccia a faccia, perché, nelle due modalità, siano *autentiche*.
- **La fede cristiana**, proponendo di seguire «il Dio fatto uomo», aiuta a *curare la propria interiorità*: chi è «grande e sereno dentro», non ha bisogno di mettersi in mostra, a tutti i costi, fuori, a imitazione di Gesù, che è «il grande», il solo e vero grande, e non è un mito né un idolo.



VERSO L'UNITÀ INTERIORE

- Come cerchi di *prenderti cura* dell'unità di anima, mente, cuore e corpo, che è una delle caratteristiche tipiche del cristianesimo?
- *Che consiglio daresti* ad amici e amiche che vivono un rapporto problematico con il loro corpo (anoressia, chirurgia estetica... alcool, fumo... gioco d'azzardo... rapporti illusori, ecc.)?
- Conosci persone anziane o disabili, ma «belle dentro», che *sanno convivere* con i propri limiti? Cosa ti insegnano?